

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COVATTA

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
FLORINO (MSI-DN)	4
GIUGNI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	2

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Florino e Magliocchetti.

Ne do lettura:

FLORINO, MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che di recente il Ministero del lavoro, congiuntamente al Ministero del tesoro, ha firmato il decreto del finanziamento previsto dall'articolo 26 della legge n. 845 del 1978 per l'avviamento di 1.000 unità in 50 corsi professionali di 960 ore ciascuno nella città di Napoli;

che è forte la preoccupazione in merito al fatto che i 1.000 soggetti beneficiari dei progetti di avviamento siano scelti non dalle liste di collocamento ma fra coloro che fanno parte delle «liste dei disoccupati»;

che la sponsorizzazione delle cosiddette «liste di lotta» da parte di politici locali e di qualche autorevole rappresentante istituzionale con l'alibi di comodo della salvaguardia dell'ordine pubblico non deve né può stravolgere le norme che disciplinano l'avviamento al lavoro;

che nella seduta della Commissione lavoro tenutasi il 24 febbraio 1993 il Sottosegretario per il lavoro onorevole Principe, rispondendo all'interrogazione 3-00380 degli scriventi, ribadì che era stata avviata con l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) la necessaria istruttoria diretta a verificare l'osservanza dei criteri - fondati sul riferimento alle liste di collocamento - per l'accesso ai corsi,

gli interroganti chiedono di conoscere in tempi brevi:

le modalità ed i criteri che verranno adottati per l'avviamento delle 1000 unità nei corsi professionali;

se non si intenda seguire con attenzione la vicenda per scongiurare colpi di mano da parte delle istituzioni locali che penalizzerebbero gli oltre 300.000 disoccupati e potrebbero creare vivo malcontento nei cittadini rispettosi delle leggi e dello Stato.

(3-00715)

GIUGNI, *ministro per il lavoro e la previdenza sociale.* Ho accolto volentieri l'invito che mi proveniva dai proponenti, senatori Florino e Magliocchetti, a rispondere di persona all'interrogazione da essi presentata. Se opportunamente sollecitato (perchè a volte non ne ho neanche nozione), ed in particolar modo per le interrogazioni svolte in commissione, laddove trattino argomenti di interesse collettivo, penso che la presenza e la risposta diretta del Ministro siano atti di dovuto

rispetto e rappresentino una procedura più costruttiva per quanto attiene alla materia trattata. Faccio notare, infatti, che tra le centinaia di interrogazioni pervenute, molte riguardano il ritardo nella liquidazione delle pensioni di singoli lavoratori, il che non mi sembra una materia di particolare interesse collettivo. Non lo dico certo in riferimento ai presenti, ma spesso vi è un uso personale dello strumento dell'interrogazione, il che non risponde neanche alle funzioni di controllo ispettivo che il Parlamento dovrebbe svolgere.

Il problema sollevato dall'interrogazione è stato fatto presente più volte dallo stesso senatore Florino, fin dal tempo in cui io ero Presidente di questa Commissione. Non posso fornire una risposta in termini formali diversa da quella fornita dal Ministro del lavoro in altre due occasioni, riguardo allo svolgimento di corsi di formazione professionale, che sono stati sollecitati da parte di raggruppamenti di disoccupati organizzati nell'area della città di Napoli.

Da dove provenga l'iniziativa è un profilo che può essere valutato in senso più o meno favorevole, ma che alla fine dei conti non compete a me nell'esercizio delle funzioni amministrative e forse nemmeno al Parlamento: è un'annotazione di carattere sociologico. È importante piuttosto, comunque e da chiunque provenga l'iniziativa per richiedere lo svolgimento di corsi, che ciò avvenga nei giusti binari tracciati dalla legge. A questo proposito, il decreto ministeriale emanato il 5 luglio 1993 è stato firmato da me, ma era già stato firmato dal Ministro mio predecessore; non era invece stato controfirmato dal Ministro del tesoro, e quella era la carenza cui si è dovuto ovviare.

Dal punto di vista formale, il decreto possiede tutti i requisiti in regola, nel senso che è stato isposto lo stanziamento necessario e spetta ora alla regione, in qualità di ente promotore ed organizzatore, la determinazione delle procedure e questo è il punto più delicato per l'avviamento dei lavoratori: si tratta di mille lavoratori su un universo molto più ampio di disoccupati della città di Napoli. A seguito della determinazione di queste procedure, compete al Ministero del lavoro la verifica della loro esatta rispondenza al requisito richiesto.

Il testo fornitomi dagli uffici competenti assicura in proposito che il Ministero eserciterà una puntuale azione di vigilanza circa la realizzazione della condizione attinente alle modalità di selezione dei partecipanti ai corsi, così come a tutte le altre modalità necessarie all'erogazione del finanziamento.

Chiedo invece la collaborazione dei membri della Commissione circa l'esatto e puntuale adempimento di questo impegno assunto da parte del Ministero. Mi sembra, peraltro, che le procedure seguite fino a questa fase di applicazione siano ineccepibili.

Il problema nasce da questo punto: vi è il sospetto che scattino i meccanismi preferenziali per consentire a quanti appartengono al raggruppamento promotore dei corsi di ottenere collocazione nei corsi stessi, inoltre che i corsi di formazione professionale abbiano uno svolgimento formale - quello sufficiente all'erogazione dei relativi assegni - ma in realtà non abbiano un reale contenuto formativo. Su questi aspetti attuativi eserciterò con impegno la mia attenzione. Naturalmente, non sono in grado di controllare quanto faranno i miei organi di vigilanza, se non *a posteriori*.

Per cui, ripeto, chiedo la vostra collaborazione proprio nell'indicare eventuali e possibili inadempienze, abusi e frodi di fronte alla drammatizzazione in atto del problema, reale, dell'occupazione e alla condizione della città di Napoli, che probabilmente costituisce, non «la punta dell'*iceberg*» perchè non vi è nulla di nascosto, ma la vetta di questa montagna tutta evidente, che si chiama disoccupazione, e che purtroppo sta aumentando a dismisura.

In questa condizione, l'impegno di mezzi e di risorse finanziarie da parte dello Stato e da parte delle regioni, per una funzione che non corrisponda poi realmente a quella per cui le risorse sono destinate, è un fatto gravissimo, e non soltanto sul piano politico, ma direi proprio sul piano della moralità amministrativa.

È infatti intenzione di questo Ministero – se ce la farà, perchè probabilmente così era nell'intenzione anche di altri Ministri – di adottare misure giuste, per fare in modo che le cosiddette «erogazioni assistenziali» siano realmente dirette verso chi ha bisogno dell'assistenza e non a chi cumula l'assistenza con altre possibili fonti di reddito.

In questo ambito, ritengo conclusa la mia risposta. Mi interessa molto ascoltare la replica degli interroganti e resto a disposizione – anche in via amichevole – per eventuali ulteriori chiarimenti.

FLORINO. Ringrazio il ministro Giugni per aver raccolto l'invito a presenziare oggi alla riunione della Commissione lavoro.

L'interrogazione ribadisce i contenuti della precedente ed in quella occasione mi dichiarai soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Principe, il 22 febbraio 1993. Oggi mi ritengo ancora più soddisfatto, per le considerazioni che scaturiscono dal ventaglio degli interventi che il Ministero del lavoro intende effettuare per l'avviamento di 1.000 unità ai corsi di formazione professionale.

Nutro, però, alcune preoccupazioni che voglio esternare ai colleghi della Commissione. In un passaggio, il ministro Giugni ha voluto anche rappresentare la situazione «esclusiva» della città di Napoli. Per coloro che ignorano questa particolare situazione, voglio illustrare lo scenario.

Vi è una parte delle istituzioni che dovrebbero rispondere conseguenzialmente della situazione occupazionale in cui versa la città di Napoli. Purtroppo, debbo constatare che ci si lascia pilotare da una massa lottizzata di disoccupati, la quale, in virtù di azioni intimidatrici, vuole ottenere una corsia preferenziale ed essere avviata ai corsi professionali.

Non voglio dilungarmi in questa sede nel raccontarvi la dinamica dei singoli episodi verificatisi, ma non è stato tenuto nel debito conto l'articolo 26 della legge n. 845 del 1978. Il Prefetto di Napoli ha affermato che tali fatti incidono sull'ordine pubblico; a lui rispondo che non per questo dobbiamo stravolgere le norme che disciplinano l'avviamento al lavoro.

Lo stesso Prefetto è venuto a Roma a sponsorizzare le cosiddette «liste di lotta» – e il ministro Giugni conosce bene la situazione – al punto che egli stesso è stato un delegato dei disoccupati organizzati per trattare con il Ministro del lavoro il varo di un decreto per l'avviamento

di 1.000 unità in 50 corsi professionali, di 960 ore ciascuno, nella città di Napoli.

Credo che anche gli altri meridionali presenti in questa Commissione pensino che il problema concernente la gran massa dei disoccupati napoletani deve essere risolto rimanendo nell'ambito della legalità. Voler privilegiare alcuni significa «violentare» la legalità, innescare un meccanismo di ritorsione da parte di altri che si sentiranno in dovere di scendere in piazza e di manifestare il loro dissenso nei confronti di un'operazione clientelare.

Termino il mio intervento, invitando il Governo a far rispettare la legalità; e la risposta del Ministro evidenzia un fermo indirizzo in tal senso.

Ritengo che il Governo e il Ministro debbano assumere la responsabilità, in quanto «erogatori» dei fondi previsti dalla legge, dell'avviamento ai corsi professionali. Nessuna intimidazione può stravolgere la legalità, l'unica in grado di confortare lo Stato, il Governo e chi rappresenta la nazione nelle Aule parlamentari.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOSSA MARISA NUDDA

